

Commento alle letture della XIII domenica del T.O. (anno C)

Le letture che la liturgia di questa Domenica XIII del tempo ordinario ci offre, sono percorse da un verbo che le caratterizza il verbo “seguire”. Nella prima lettura tratta dal libro dei Re, il profeta Elia gettando il proprio mantello su Eliseo lo chiama a seguirlo e a continuarne la missione. Paolo nella lettera ai Galati esorta a lasciarsi guidare (a seguire) dallo Spirito. Gesù nel Vangelo di Luca invita il discepolo a seguirlo senza tentennamenti o mezze misure.

Il movimento espresso plasticamente dal cammino dei protagonisti dei brani di oggi, è segno del movimento interiore, della risposta alla chiamata che interpella tutta la nostra esistenza. Dio chiama ciascuno di noi: alla vita, alla fede, all'amore. A Eliseo prima di partire, era stato concesso di salutare i suoi. E' stato incontrato mentre arava ed è significativo che per imbandire il banchetto di commiato usi le medesime cose che prima gli servivano per il suo lavoro. Uccide un paio di buoi e li cuoce con la legna dell'aratro: da qui in poi infatti, il suo cammino assume un indirizzo nuovo, non li userà più. Gesù pone il discepolo davanti ad una risposta ancora più “esigente” e pronta, senza mezze misure. Il chiamato sa che il *Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo...* che *nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio*. Quando si è incontrato il Signore e l'amore con cui ci ama, cresce nel cuore il bisogno di conoscerlo e di seguirlo. Lui assume il primo posto nella nostra scala di valori e niente deve essere di ostacolo alla totalità della consegna e della fiducia in Lui. Ciò non vuol dire disprezzare affetti o realtà significative, ma vuol dire che a tutto è da anteporre l'amore di Dio e le esigenze del Regno nei quali poi tutto sarà ritrovato con cuore libero. Sembra forse un cammino al di sopra delle nostre forze, ma ci è possibile perché Gesù per primo lo ha percorso. Il brano evangelico si apre con un atteggiamento di Gesù: *mentre stavano per compiersi i giorni ...Egli indurì il volto verso Gerusalemme...* con determinazione Gesù segue il suo cammino che lo porterà alla passione. Nel suo cuore brucia l'amore per il Padre e per la nostra salvezza. Ricordiamo le sue parole nel Vangelo di Giovanni *ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi*. Lui per primo risponde alla sua chiamata, Lui che ha detto *mio cibo è fare la volontà del Padre*. La nostra risposta si inserisce nella sua risposta. E' perché Lui ha detto il suo sì al Padre, che anche noi possiamo dirgli il nostro sì e incamminarci dietro di Lui. S. Teresa commentando il Padre nostro aveva compreso bene che la grazia del Signore sempre ci precede e ci rende possibile rispondere. Riguardo alla domanda *sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra* scriveva: «Avete fatto bene, o nostro buon Maestro, a rivolgere al Padre la domanda precedente : venga il tuo Regno, perché in tal modo ci avete dato di poter realizzare quello che ora gli offrite in nome nostro....Quando la terra dell'anima mia si sarà cambiata in cielo, sarà pure più facile che si compia in essa la volontà del Padre, mentre senza questa trasformazione non vedo proprio come ciò possa farsi...» (C 32,2)

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi scrive S. Paolo, e ci ha donato lo Spirito dal quale l'Apostolo ci esorta a lasciarci guidare. Questa è la vita nuova sgorgata dalla passione morte e risurrezione di Gesù, la vita nello Spirito che ci “consegna” alla legge dell'amore. Canteremo così con il salmista: *Sei tu, Signore, il mio unico bene*.

Sorelle Carmelitane. Monastero “Regina Carmeli”